

il passaggio generazionale

L'opzione del trust e tutti i vantaggi per le famiglie

Andrea Vasapoli

Le tematiche della pianificazione successoria hanno assunto, negli ultimi anni, sempre maggiore importanza.

Quello della trasmissione del patrimonio agli eredi è un momento critico nella vita delle famiglie e delle imprese che, se non correttamente gestito, spesso impatta negativamente sul frutto del lavoro di una vita o sulla ricchezza familiare accumulata in più generazioni, molto più di altri eventi verso i quali normalmente si concentra l'attenzione delle persone. E anche per patrimoni non grandi.

Ciononostante quella del passaggio generazionale è una problematica che, per quanto ineludibile, per molte ragioni è ampiamente trascurata, spesso ritenendo erroneamente che riguardi solo i grandi patrimoni. Ben pochi addirittura si preoccupano di lasciare anche solo disposizioni testamentarie.

Pianificare per tempo il passaggio del patrimonio in sede successoria, comprenda esso o meno un'impresa e a prescindere dalla sua rilevanza, è in verità fondamentale per salvaguardarne il valore e beneficiare appieno delle molte opportunità, anche fiscali, previste dalle norme. Le problematiche che è opportuno affrontare per una corretta pianificazione del passaggio generazionale sono molteplici, così come gli strumenti giuridici che è possibile utilizzare.

Frazionamento, tutele e fiscalità

Con riferimento alle problematiche, in generale un problema che può essere affrontato è quello del frazionamento del patrimonio che deriva dalla successione necessaria. Infatti, se da un lato l'istituto della "legittima" tutela una distribuzione equilibrata tra gli eredi, dall'altro comporta un frazionamento del patrimonio sempre maggiore di generazione in generazione, portando spesso a condizioni di irrilevanza o di ingovernabilità.

Mantenere unitario il patrimonio, al tempo stesso garantendo agli eredi di poter beneficiare di quanto di loro spettanza, permette di salvaguardare nel tempo la ricchezza familiare e spesso favorisce relazioni serene tra gli stessi eredi.

Analogamente, è importante provvedere per tempo per affrontare i problemi che una successione, magari improvvisa, può presentare nei confronti di quella molteplicità di soggetti che hanno necessità di forme di tutela differenziate nelle modalità e nella durata.

Si pensi, ad esempio, a figli troppo giovani per ricevere, o svantaggiati, o per altre ragioni non in grado di amministrare in via autonoma un patrimonio. Molto può essere fatto per tutelare questi soggetti, nel loro primario interesse, accompagnandoli il tempo necessario per ciascuno di essi.

Altrettanto, molto si può fare per fruire al meglio della fiscalità di vantaggio che il nostro ordinamento prevede per il passaggio generazionale di imprese e di partecipazioni, così come per garantire le migliori condizioni di sopravvivenza delle imprese e una equilibrata suddivisione del patrimonio tra gli eredi, tenendo conto delle sue diverse componenti.

Gli strumenti

Con riferimento agli strumenti giuridici che possono essere utilizzati per pianificare nel miglior modo possibile il passaggio generazionale, essi sono molteplici. Da quelli del diritto societario ai trust, dai patti di famiglia alle polizze vita, dal testamento alle holding ai contratti fiduciari. E così via.

Il trust, in particolare, sta incontrando un crescente successo in Italia e si sta imponendo come il più duttile ed efficace strumento per la pianificazione patrimoniale e il passaggio generazionale.

Il trust

Quelli che vengono a tal fine istituiti sono trust per finalità familiari. Vediamo talune delle ragioni del crescente successo di tale istituto, nato in ordinamenti di common law ma che oramai in modo stabile, come afferma anche la Cassazione, fa parte del nostro ordinamento.

In primo luogo, con il trust si realizza una separazione tra la titolarità del patrimonio (in capo al *trustee*, chiamato ad amministrarlo) e il diritto di godere di esso, che spetta esclusivamente ai beneficiari (in genere lo stesso disponente, cioè colui che istituisce il trust, e tutti i suoi eredi). Il patrimonio viene così mantenuto unitario grazie al trust, senza che nessuno di coloro che avrebbero diritto ad una parte di esso (gli eredi che sono anche beneficiari del trust) venga svantaggiato; inoltre, il beneficio di poter godere del patrimonio può giungere anche a soggetti che, per ragioni anagrafiche, di salute o altro, non sarebbero in grado di amministrarlo correttamente.

È il disponente che liberamente stabilisce le finalità del trust e che investe di una obbligazione fiduciaria il trustee, il quale è chiamato a dare esecuzione a tale volontà del disponente.

Il trustee ha il dovere di dare esecuzione alla finalità impressa al trust dal disponente, e non può disinteressarsene, pena la sua responsabilità personale.

Un trust correttamente istituito, inoltre, per mezzo del guardiano (o del comitato dei guardiani) ha al suo interno quei meccanismi di “auto-correzione” che consentono di porre rimedio a quei casi, invero molto rari nel caso di trustee professionali, di non corretto operato del trustee.

Un altro elemento che caratterizza i trust riguarda le possibilità di impiego del patrimonio. Il trustee, se così ha voluto il disponente, può (anzi, deve) impiegare il patrimonio del trust nell’interesse dei beneficiari, spendendolo per quanto occorrente per soddisfare le loro esigenze di vita. Il trustee, quindi, può spendere il patrimonio in trust nell’interesse dei beneficiari e ciò risolve tutti quei casi in cui è preferibile che il patrimonio non transiti prima nella loro diretta disponibilità. Si pensi ad esempio ai casi di figli troppo giovani o dissipatori, a soggetti svantaggiati, allo stesso disponente per il caso in cui una malattia lo renda un soggetto fragile, e così via.

Fisco e trust

Anche dal punto di vista fiscale il trust è particolarmente efficiente. Il trasferimento del patrimonio dal disponente al trustee, infatti, è fiscalmente neutrale ai fini delle imposte sui redditi e sconta le imposte di registro e ipo-catastali solo in misura fissa.

I redditi che maturano in capo al trust scontano l’Ires, quindi sono assoggettati all’aliquota fissa del 24%, e tale imposizione è definitiva, non essendo dovuto più nulla dai beneficiari nel caso in cui il trust (che di norma è fiscalmente “opaco”) assegni loro tali redditi.

Infine, fino a quando il patrimonio resta in trust non è dovuta l’imposta sulle successioni e se il trust ha durata pluri-generazionale ciò vuol dire che si salta l’imposizione per più generazioni.

Quando poi si giunge all’attribuzione finale del patrimonio dal trustee ai beneficiari, tale assegnazione sconta l’imposta sulle donazioni con le stesse aliquote e franchigie come se in quel momento l’attribuzione venisse effettuata direttamente dal disponente (ad esempio il genitore o il nonno) a favore dei beneficiari (ad esempio i figli o i nipoti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA